



È davvero impressionante confrontare la determinazione con la quale Milano ha voluto e conseguito l'assegnazione di un evento importante come un'esposizione universale, e la manifesta incapacità di gestire il successo nella fase successiva. Sembra ieri, ma dal giorno del-

so il sopraggiungere della crisi economica. Malgrado tale situazione confusa e incerta, lo scorso 23 novembre l'Assemblea del Bureau des Expositions di Parigi ha confermato la scelta del capoluogo lombardo, formalizzando quel simbolico

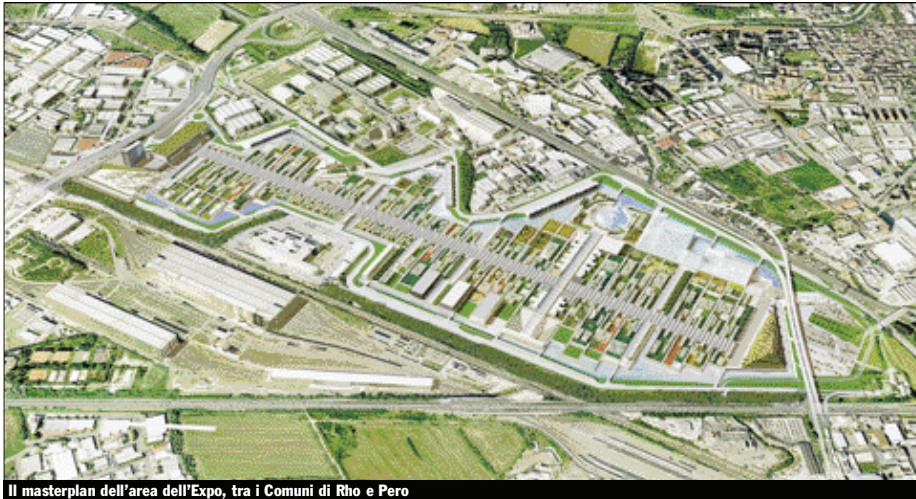
ne in comodato d'uso da parte delle proprietà e nella stipula di un Accordo di programma che dovrà determinare l'indice di edificabilità dei terreni (attualmente agricoli e comunque da rendere agibili) e il modo in cui saranno conteggiate le volu-

me in comodato d'uso da parte delle proprietà e nella stipula di un Accordo di programma che dovrà determinare l'indice di edificabilità dei terreni (attualmente agricoli e comunque da rendere agibili) e il modo in cui saranno conteggiate le volu-

me in comodato d'uso da parte delle proprietà e nella stipula di un Accordo di programma che dovrà determinare l'indice di edificabilità dei terreni (attualmente agricoli e comunque da rendere agibili) e il modo in cui saranno conteggiate le volu-

me in comodato d'uso da parte delle proprietà e nella stipula di un Accordo di programma che dovrà determinare l'indice di edificabilità dei terreni (attualmente agricoli e comunque da rendere agibili) e il modo in cui saranno conteggiate le volu-

me in comodato d'uso da parte delle proprietà e nella stipula di un Accordo di programma che dovrà determinare l'indice di edificabilità dei terreni (attualmente agricoli e comunque da rendere agibili) e il modo in cui saranno conteggiate le volu-



Il masterplan dell'area dell'Expo, tra i Comuni di Rho e Pero

l'assegnazione dell'Expo sono passati quasi tre anni e l'euforia iniziale si è presto dissolta. Il quadro è infatti mutato sensibilmente con il venir meno dell'ampio sostegno politico alla candidatura meneghina e con lo sconcertante gioco di conflitti tra istituzioni locali riguardante, dapprima, il profilo della nuova società di gestione e dei suoi amministratori (fino al recente avvicendamento da Lucio Stanca a Giuseppe Sala, già direttore generale del Comune), per allargarsi subito alla natura e alla dimensione delle risorse in gioco e alle dispute sulle aree. Un processo lungo e snerbante, nel quale sicuramente ha inci-

passaggio di consegne da Shanghai a Milano avvenuto a fine ottobre, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (ma con l'assenza di figure di primo piano tra gli organizzatori!).

Questioni aperte. Tra le complicazioni spiccano la questione dei terreni privati (circa 970.000 mq di proprietà di Fondazione Fiera e del gruppo Cabassi, collocati nel margine nord-ovest del Comune verso la fiera di Rho-Pero) e quella relativa al profilo operativo del progetto. Sul primo versante, dopo un'estenuante contesa tra le diverse amministrazioni locali e la Regione, la scelta si è risolta in una cessio-

metric (probabilmente in aggiunta a quelle realizzate per l'Expo). Rimane inoltre assai incerto il futuro impiego del sito una volta concluso il semestre dell'esposizione, e il paventato decentramento della sede Rai di Milano non appare più credibile di altre ipotesi ventilate finora.

Sul fronte del processo complessivo, sono in corso le verifiche riguardanti il masterplan, con la scelta delle strutture che saranno realizzate, e la progettazione preliminare delle varie opere infrastrutturali, con l'orientamento ribadito dall'amministratore delegato Sala «di fare più cose possibili in-house, ricorrendo alle ri-

tempo consumato negli scorsi mesi impone ritmi e procedure serrate, sotto la supervisione del commissario straordinario delegato Letizia Moratti, che sembrerebbe confermata in questo ruolo fino al 31 dicembre 2016 a prescindere dalla sua rielezione a sindaco questa primavera (cfr. l'art. 1 dell'ordinanza della Presidenza del consiglio del 5 ottobre 2010).

Prospettive incerte. In tale contesto generale, l'importante tema guida dell'Expo («Nutrire il pianeta, energie per la vita») rimane al momento sotto traccia, evidenziando così l'ennesima occasione nella quale le aspettative della capitale mo-

regionale e la propensione relazionale di Milano, le decisioni pubbliche si compiono invero entro gli angusti confini amministrativi. Ma proprio il tema dell'alimentazione richiama la possibilità di pensare l'evento come occasione straordinaria per un nuovo rapporto ambientale tra la città, il parco agricolo e la rete delle acque lombarde; per rilanciare l'agricoltura urbana e per fare di Milano un «nodo globale» di una vasta rete di distretti alimentari e agroindustriali, di produzioni locali, di laboratori di ricerca biotecnologica e di fiere del gusto, per dire di alcune tra le risorse attive alle diverse scale. Davvero: apertura internazionale e apertura territoriale possono andare di pari passo; affinché l'evento rappresenti al meglio il tema dell'alimentazione e sia sostenuto da una geografia dello sviluppo all'altezza della sfida.

Matteo Bolocan Goldstein
Politecnico di Milano

I numeri e le infrastrutture

Il sito e i proprietari. 110 ettari di terreni agricoli a nord-ovest di Milano, compresi nei comuni di Milano, in piccola parte nel Comune di Rho e in prossimità del polo fieristico.

I proprietari. Fiera Milano (520.000 mq), Società Belgioiosa (gruppo immobiliare Cabassi, 260.000 mq), Poste Italiane (80.000 mq), Comune di Rho (120.000 mq), Comune di Milano (51.000 mq)

Il tema. «Nutrire il pianeta, energia per la vita»

I progettisti. Ufficio di piano di Expo 2015 spa; Consulta architettonica: Herzog & de Meuron, Ricky Burdett, Boeri Studio (Stefano Boeri dimessosi dall'incarico il 1° settembre, Michele Brunello, Lorenza Baroncelli); Linee guida per la sostenibilità: William McDonough & Partners

Contributo alle aree tematiche. Studio Italo Rota & Partners

Il progetto. Il sito sarà configurato come un'isola circondata da un canale d'acqua e strutturata intorno a due assi perpendicolari: il decumano World Avenue (lunga 1,5 km e larga 35 m) e il cardo della città romana (lungo 325 m e largo 30). Questi generano una griglia che individua i lotti, tutti affacciati sulla World Avenue, che saranno assegnati a ciascun paese partecipante, che lo gestirà attrezzandolo per la coltura dei prodotti tipici.

140 partecipanti di cui 130 nazioni e 10 regioni internazionali

6 aree tematiche (di cui una è la Cascina Triulza, riqualificata)

3 aree corporate di sviluppo tematico

1 Expo Village (160 edifici lungo il canale, 320 appartamenti, 1.200 persone)

6 aree eventi: 6 aree indoor e outdoor

12 aree di servizio e ristorazione

1 anfiteatro

1 performance centre

Le connessioni territoriali

Nel considerare le varie opere a sostegno del progetto Expo occorre distinguere tra quelle definite «essenziali previste dal dossier di candidatura» e, più in generale, le opere di accessibilità già programmate nel quadrante territoriale a nord di Milano (come la Pedemontana o alcuni importanti interventi sulla rete ferroviaria).

Limitandoci alla prima categoria è possibile richiamare i dati essenziali: si tratta nel complesso di opere per un costo di circa 1,893 miliardi (dei quali, circa la metà coperti dai fondi statali stanziati per Expo, il 31% da enti locali e Regione e il 19% dai privati); i soggetti attuatori sono la società Expo 2015 Spa, la Regione tramite la società Infrastrutture Lombarde Spa, e il Comune tramite la società Metropolitana Milanese Spa; l'ultimazione dei lavori è necessariamente prevista tra l'aprile 2014 e l'aprile 2015.

L'opera più impegnativa e costosa (910 milioni) è la nuova linea metropolitana M4 (secondo lotto, da Sforza Poligonico a Linate), inserita nell'elenco aggiornato con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (in data 1° marzo 2010). Per quanto riguarda le opere stradali (per un totale di 445,8 milioni) spiccano la viabilità locale del sito Expo (in parte interrata) e i collegamenti SS11 da Molino Dorino all'autostrada dei Laghi e quello da Cascina Merlata all'innesto della A8. Per quanto concerne le opere urbanistiche (537,6 milioni), la cosiddetta «via d'acqua» prevede la riqualificazione di circa 800 ettari di aree verdi e della rete idrografica primaria, oltre a un nuovo percorso lento con circa 20 km di attraversamenti a raso, sotto-soprappassi e stazioni intermodali, oltre al recupero di edilizia storica; mentre la «via di terra» (circa 22 km) prevede piste ciclabili, stazioni intermodali e varie installazioni.

Da sottolineare che a quelle qui richiamate vanno aggiunte le opere dirette di preparazione e realizzazione del sito espositivo, quelle ricettive e tecnologiche, oltre a quelle connesse alla sostenibilità energetica e ambientale, tutte previste nel dossier di candidatura e tutte riferite alla voce «opere di connessione al sito».

M.B.G.

(Fonti: Expo 2015 Spa; Regione Lombardia)

Partito il recupero delle cascine

La Cuccagna oasi di resistenza



Due terzi dei lavori sono completati, ma manca ancora più di 1 milione di euro (ne sono stati spesi già più di 2 per un costo complessivo di 3,5) per riqualificare e rendere operativo un gioiello dell'edilizia minore rurale lombarda, con i suoi orti e le sue corti miracolosamente sopravvissute (200 mq di superficie di pertinenza), racchiusi nella cortina dei condomini della città. L'antica Cascina Cuccagna, dove tra Sei e Settecento i Padri Fatebenefratelli coltivavano le erbe officinali per l'Ospedale Maggiore, dal XIX secolo ha ospitato artigiani, commercianti e una famosa osteria. Divenuta proprietà del Comune nel 1984, 10 anni dopo è dichiarata inagibile; gli abitanti del quartiere iniziano a raccogliere firme e a stendere un progetto per il riuso degli spazi.

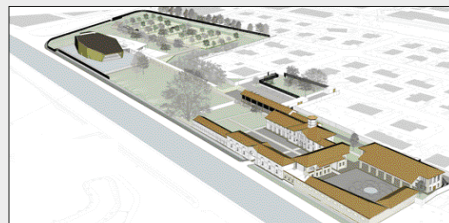
Nel 2006 il Consorzio cantiere Cuccagna vince il bando pubblico per l'assegnazione degli spazi per 20 anni con obbligo di restauro, e infine nel 2007 il Progetto Cuccagna ottiene 75.000 euro dalla Fondazione Cariplo, con la presentazione di un progetto firmato da Marco Dezzi Bardschi, cui seguono poi altri contributi di Regione, Mapei, BTicino, Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Miracolosamente scampata al boom edilizio e alla valorizzazione speculativa delle «conversioni» perché fuori dal quadrilatero per gli appetiti di banche e stilisti, la cascina viene salvata dall'affetto degli abitanti del quartiere. Rimbocandosi le maniche (e versando per giunta un cospicuo affitto al Comune), l'associazione culturale Cooperativa Cuccagna si è posta l'ambizioso traguardo di consegnare un vero e proprio museo-laboratorio culturale del territorio e della cultura agricola lombarda. «Certamente», ci confida con una punta di increscimento il presidente del consorzio Sergio Bonriposi, «ci si aspettava una maggiore attenzione e sensibilità da parte del Comune, anche a fronte della trasformazione, promossa dal progetto Cascine Expo 2015 (di cui cascina Cuccagna è parte), di un sistema di luoghi polifunzionali dedicati all'agricoltura, al-

l'alimentazione e alla cura del territorio». Stupisce questa indifferenza, tanto più associata all'elogio sperticato della libera iniziativa, quando però, siamo ancora lontani dalla promozione di un'effettiva cultura della cooperazione, anche attraverso strumenti di defiscalizzazione e semplificazione. I lavori, che hanno seguito il principio del minimo intervento e dello scrupoloso rispetto «archeologico» delle aggiunte e delle tracce storiche, ha conseguito lo straordinario risultato di trasformare ogni dettaglio dell'immobile in un racconto denso di emozioni scoperte. La raccolta fondi prosegue per terminare l'impresa. www.cuccagna.org

Davidé Borsa

Dall'agricoltura al Centro buddista



Il progetto di recupero del complesso monumentale Guardia di Sopra a Corsico, una delle più belle strutture agricole storiche di Milano a Centro culturale dell'istituto buddista italiano Soka Gakkai (Centro Kaikan) è stato affidato allo studio milanese Peia Associati e s'inserrerà nella rivalutazione più ampia del territorio che vedrà in quest'area la possibilità di realizzare una fermata del servizio di trasporto pubblico su acqua, promossa da Navigli scarl, secondo obiettivi programmatici emersi anche dal contenuto del masterplan di Expo 2015. Il progetto comprende il restauro di edifici vincolati dalla Soprintendenza e la riedificazione di alcune porzioni di costruito. È stata approvata anche la realizzazione di una grande sala polifunzionale, ricoperta da una pelle in rame dorata che può ospitare fino a 1.000 posti, sistemata in asse con la corte del complesso storico distante circa 200 m, collegato da un portico. L'intervento, in cantiere, sarà terminato nel 2013.